



# ESSENZIALI

Anche nella transizione  
ecologica ed energetica

Relazione del Presidente  
**LORENZO POLI**  
Assemblea Assocarta 2021



ASSOCARTA

**In copertina:**

Riproduzione del disegno

"Osservazioni sopra la casa di Giambattista Piranesi"

realizzato per Assocarta da Filippo Sassoli per la Mostra

"Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile"

a Palazzo Poli, Roma.

# **Assemblea 2021**

## **Relazione del Presidente**

*Lorenzo Poli*







---

ASSOCARTA

*La parola è per metà di colui che parla  
e per metà di colui che ascolta.*

*Michel de Montaigne*



## 1. Bio-politica e geo-politica

Mentre preparo la relazione e sfoglio le istantanee di un anno, rileggo i resoconti dell'ultimo G-7 in Cornovaglia. Anche in questo vertice, è stato fatto un focus particolare su clima e ambiente.

Proprio qualche settimana fa, sono stati pubblicati due rapporti che ci indicano le difficoltà per raggiungere sostenibilità e decarbonizzazione.

L'“*Oil Market Report June 2021*” stima che “la domanda di prodotti petroliferi è destinata a raggiungere i livelli pre-pandemia entro la fine del 2022”, trascinata dai trasporti ma anche da una forte crescita della domanda di plastica e che, quindi, l'estrazione di petrolio continuerà a crescere nei Paesi produttori.

Il rapporto “*Financing clean energy transitions in emerging and developing economies*”, segnala che senza una transizione verso l'energia pulita i Paesi in via di sviluppo e le economie emergenti di Africa, America Latina, Medio Oriente e Asia (senza la Cina ma con India e Indonesia) contribuiranno a una crescita delle emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno 5 miliardi di tonnellate entro i prossimi 20 anni.

Questi dati indicano una tendenza diversa da quella auspicata in diversi contesti e danno la misura della sfida.

È evidente che la **sfida della decarbonizzazione ha bisogno della collaborazione con la Cina, con l'India, la Russia e almeno con l'Arabia Saudita.**

Per esempio, l'interconnessione elettrica a lunga distanza ad alta capacità (Global Energy Interconnection) tra i centri di produzione delle energie rinnovabili, spesso remoti, e le aree di consumo è una risposta alla domanda di crescita dei consumi elettrici senza aumentare l'impiego di olio, gas e carbone. L'iniziativa, lanciata dalla Cina, ha partner tecnologici europei importanti.

In questo contesto è interessante il progetto lanciato recentemente da un'azienda inglese, per la produzione in Marocco (nel Sahara) di 10,5 Giga Watt di energia rinnovabile da trasferire nel Regno Unito con un cavo sottomarino ad alta capacità lungo 3.800 chilometri. Nell'iniziativa sono coinvolti importanti investitori arabi e cinesi importanti.

Insomma, siamo chiamati ad agire, sempre di più, secondo modelli di biopolitica che assumono dimensioni interstatali complesse. La sostenibilità e la decarbonizzazione non potranno non trasformare l'assetto geo-politico.

**Il settore energetico spesso segue, o talvolta impone, gli spostamenti dei pesi e delle rilevanze dei confronti e di conflitti di potenza a livello mondiale.**

## 2. Geo-economia della carta

Gli effetti della profonda crisi economica scatenata dalla pandemia e dai diversi provvedimenti finalizzati a contenerne la diffusione si sono riflessi anche sull'attività dell'industria cartaria. Nel 2020 la produzione mondiale di carte e cartoni si sarebbe attestata su 391,8 mln ton, in contrazione del 5%.

La Cina, leader con il 26% della produzione mondiale, avrebbe sperimentato il terzo anno consecutivo di ridimensionamenti, con una perdita complessiva dell'11,5% dal picco raggiunto nel 2017. Gli effetti della crisi sanitaria sull'economia di questo paese sono stati avvertiti già da fine 2019, diversamente da quanto accaduto in altri paesi, che hanno iniziato a risentirne a fine primo trimestre 2020. Molte fabbriche sono state fermate nei primi 2 mesi 2020, principalmente nella provincia di Hubei, la cui capitale è Wuhan, che produce oltre 4 mln ton/anno di carte e cartoni.

I risultati produttivi europei (area CEPI), riferiti al 2020, poco superiori a 85 mln ton, risultano ben lontani dai massimi pre-crisi economico-finanziaria (oltre 102,1 mln ton nel 2007), evidenziando, come già indicato, un ridimensionamento del 5% rispetto al 2019.

Riguardo alla partecipazione delle diverse aree geo-economiche alla produzione globale, nel 2019 (dati completi per il 2020 non sono ancora disponibili) l'Asia rappresentava il 46% della produzione cartaria mondiale, mentre le quote Europa (area CEPI) e Nord America erano rispettivamente pari al 22% e al 20% circa. Un quadro ben diverso da quello pre-crisi economico-finanziaria del 2008-2009, quando la produzione cartaria mondiale, prossima a 400 mln ton (2007), era per oltre il 50% realizzata da Europa e Nord America (26% per ciascuna area), mentre il continente asiatico ne deteneva ancora una quota più ridotta (38%).

**Nel corso del tempo è molto cambiata anche la composizione merceologica della domanda mondiale di prodotti cartari.** Nel 2019 il consumo di carte e cartoni per packaging rappresentava il 61% del consumo globale di carte e cartoni (48% nel 2007), le carte per usi igienico-sanitari costituivano il 10% (dal 7% del 2007), quota ancor più rilevante se si considera che le grammature di queste ultime sono almeno 3 o 4 volte inferiori a quelle medie di altre tipologie. Molto ridotta la quota costituita da carte per usi grafici, pari al 26% nel 2019 (40% nel 2007).

La crisi sanitaria e i lockdown che ne sono derivati hanno provocato cambiamenti importanti nei modelli di consumo, ma anche nell'organizzazione del lavoro, sempre più centrata, per necessità, in casa, accentuando le opposte tendenze della domanda cartaria, un fenomeno che ha riguardato il settore a livello globale.

La domanda complessiva di carte per usi igienico-sanitari è aumentata nel 2020 (+5/+6% secondo valutazioni RISI) ed è rimasta relativamente elevata, nonostante le difficoltà osservate nei mercati dell'AfH (ristoranti, hotel, scuole).

La domanda di imballaggio ha beneficiato dell'accelerazione dell'e-commerce conseguente ai periodi di lockdown e dello smartworking (l'e-commerce ha rappresentato quasi il 20% delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti nel 2020 e si prevede che raggiungerà il 25% nel



2021). Si è verificata un'esplosione della domanda di prodotti essenziali (cibo, bevande e generi alimentari) per la vita quotidiana in casa. Anche i prodotti non essenziali, come vestiti, computer, giochi, hanno visto aumentare le vendite on-line. In Europa, la domanda di carte e cartoni per cartone ondulato proveniente dal commercio elettronico rappresenta quasi il 10% della domanda totale.

In forte compressione, invece, la domanda globale di carte grafiche, valutata, per il 2020 in 92 mln ton (contro 153 mln ton del 2008 –Fonte: Fastmarketss RISI).

Si tratta di almeno 15 mln ton in meno rispetto ai livelli 2019 dovuti a ridotta attività editoriale, chiusure di uffici, scuole ecc, riduzione e rinvii di campagne pubblicitarie. Da citare anche revisioni delle politiche di marketing attuate da catene di negozi, quali Ikea, che, dopo 70 anni, ha deciso di interrompere la stampa dei suoi cataloghi cartacei, la cui ultima edizione è stata stampata in 40 mln di copie (contro 200 mln di copie di qualche anno fa).

### 3. Il ranking europeo

L'esame dei dati mostra riduzioni piuttosto diffuse in tutti i Paesi europei.

Sensibile il ridimensionamento dei volumi realizzati dalla *Finlandia* (-15,6%), su cui, occorre ricordare, ha inciso anche uno sciopero che ha interessato il settore poco prima dell'emergenza sanitaria. Altre diminuzioni tra i principali partners: *Germania* (-3,3%), *Svezia* (-3%), *Francia* (-6,2%), *Spagna* (-2,5%), *Austria* (-5,5%).

Per **l'Italia**, divenuta **nel 2020 il 3° produttore dell'Area** dopo Germania e Svezia (dal 4° posto degli anni precedenti), la variazione si è collocata sul -4,1%.

Insomma, ci si ritrova davanti, in conseguenza dei maggiori arretramenti degli altri Paesi.

**Anche se il settore cartario italiano è fatto da eccellenze: ad esempio primo in Europa nella produzione di carte igienico e sanitarie e secondo nella produzione di carta da involgere e da imballo.**

## 4. L'andamento dell'economia nazionale

Nel 2020 l'economia italiana si è ridotta dell'8,9%, a fronte del -6,6% dell'Area Euro, risultando, come ricordato più sopra, il paese più colpito, dopo la Spagna (-11%). Gli effetti della profonda crisi hanno colpito tutte le componenti della domanda aggregata, con i consumi privati scesi del 10,7%, gli investimenti fissi lordi del 9,1%. Sensibilmente ridotti gli scambi con l'estero: -13,8% l'export; -12,6% l'import.

L'andamento della pandemia, le sue caratteristiche e le risposte dei policy maker per farvi fronte, hanno d'altra parte fortemente condizionato la composizione dell'offerta: mentre le sintesi di contabilità nazionale di fine 2019 e dei due mesi precedenti lo scoppio dell'emergenza sanitaria avevano individuato nel rallentamento del settore industriale rispetto al terziario il punto di fragilità del nostro sistema economico, i consuntivi 2020 sulla formazione del valore aggiunto certificano che **l'area più colpita è stata quella dei servizi privati non finanziari**, con ridimensionamenti più evidenti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (-16%), voce in cui sono inclusi i servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività artistiche e di intrattenimento (-14,6%), nelle attività professionali (-10,4%). Il valore aggiunto dell'industria manifatturiera si è ridotto dell'11,4%.

L'attività manifatturiera, dopo l'espansione presentata nel 2017 (+3,6% sul 2016) e l'inversione di tendenza tra secondo e terzo trimestre 2018 (dal +1,7 al -0,3%), aveva mantenuto nel 2019 un andamento costantemente negativo ed in peggioramento, chiudendo l'anno con un deludente -1,1%. Nel 2020, sotto i colpi della pandemia, e nonostante il riconoscimento del ruolo *essenziale* di alcuni settori (tra cui il cartario) da parte del Governo (DPCM 22 marzo 2020), l'attività del settore manifatturiero ha presentato forti deterioramenti nel primo e secondo trimestre (rispettivamente -11,5 e -25,5% sui corrispondenti periodi 2019). La seconda metà dell'anno ha fatto rilevare riduzioni più contenute (-5,2% nel trimestre estivo e -2,5% in quello invernale) rispetto ai livelli già in riduzione degli stessi periodi 2019. Nella sintesi dell'anno la produzione industriale ha fatto rilevare una riduzione dell'11,4%.

## 5. L'attività produttiva di carte e cartoni

Nonostante il riconoscimento del ruolo essenziale del settore da parte del Governo (DPCM 22 marzo 2020) abbia permesso alle cartiere di rimanere pienamente attive anche nei periodi di chiusura, la **produzione di carte e cartoni** ha presentato ridimensionamenti trimestrali rispetto ai già non soddisfacenti volumi degli analoghi periodi 2019 collocandosi, nella sintesi dei 12 mesi, **poco oltre 8,5 mln ton, evidenziando un calo del 4,1% sul 2019**, volume solo di poco superiore a quello del 2009 (8,4 mln ton), l'anno interessato dalla crisi economico-finanziaria, e prossimo a quelli di fine anni '90.

L'analisi dei dati trimestrali mostra un sensibile peggioramento tra primo e secondo trimestre (rispettivamente -0,8% e -10,1% sui volumi degli analoghi periodi 2019), con maggio e giugno in forte discesa (rispettivamente -14,6% e -12%); per il terzo trimestre il calo è del 6,9% (luglio -7,4%; agosto -10,9; settembre -3,8%). Dopo l'ulteriore ridimensionamento presentato dai risultati di ottobre (-3,2% su ottobre 2019), le sintesi di novembre e dicembre evidenziano recuperi rispettivamente del 2% e del 7,7% sui volumi in calo degli analoghi mesi 2019 (-4,1% e -10,9 su novembre e dicembre 2018). Per effetto di tali andamenti il quarto trimestre si è chiuso con un recupero tendenziale dell'1,6%.

**Il risultato complessivo è la sintesi di dinamiche diverse a livello di singoli comparti, con risultati positivi nelle carte per usi igienico-sanitari (+2,9%), grazie ad importanti espansioni visibili per aprile e maggio (intorno al +7%) e nel quarto trimestre (+4,6%).** A queste dinamiche ha contribuito principalmente il segmento domestico, la cui domanda è stata guidata da misure igieniche e comportamenti di stoccaggio dettati da atteggiamenti previdenti, mentre il segmento "fuori casa" ha presentato e presenta ancora difficoltà in connessione con la ridottissima attività dei settori turistico, ristorazione ecc.

**Positivo anche il trend presentato dal packaging (+4,7%),** grazie, in particolare, allo sviluppo dei volumi di *carte e cartoni per cartone ondulato* (+11,6% nei 12 mesi, con una netta accelerazione nella seconda metà dell'anno +16% dal +7% della prima metà dell'anno). Gli sviluppi produttivi di questo comparto, che vanno visti in connessione con la crescita del commercio online, inglobano anche gli effetti del completamento, ad inizio 2020, del processo di riconversione di un importante impianto -storicamente dedito alla produzione di carte grafiche-, cui si è aggiunto, a fine anno, un ulteriore nuovo impianto.

In forte compressione, per contro, anche per effetto dell'avvenimento appena ricordato, la produzione di *carte per usi grafici*, comparto che ha dovuto confrontarsi anche con una domanda sensibilmente condizionata dalle misure adottate per arginare la pandemia (chiusure di uffici ed attività commerciali durante il primo lockdown, smart working più o meno prolungati, riduzioni di vendite di giornali e riviste e della pubblicità su stampa): -26,5% con riduzioni particolarmente accentuate nel secondo e nel terzo trimestre (rispettivamente -39,5% e -33,6%), essenzialmente legate alla dinamica marcatamente negativa delle *patinate* -30,9%.

Rallenta, infine, la produzione di *altre specialità* (-3,9%), dopo l'andamento positivo presentato ad inizio anno.

## 6. Il fatturato del settore

La performance negativa del fatturato del settore, iniziata a fine 2018 e proseguita con progressive accentuazioni durante il 2019, non è certo migliorata nei primi 9 mesi 2020 (-15% con -18 e -16% nel secondo e nel terzo trimestre), per mostrare un cambio di tono solo a fine anno (-5,3% sui valori peraltro in sensibile ripiegamento dell'ottobre-dicembre 2019).

**Nella sintesi dell'anno il fatturato realizzato dal settore nel 2020 è valutato in 6,35 mld €, -12,5%** rispetto a 2019 (7,26 mld €; -6% sul 2018). Tale andamento riflette, oltre che le riduzioni dei volumi prodotti e venduti, prezzi dei prodotti cartari pressoché in generalizzato e progressivo calo in corso d'anno, se si escludono alcune tipologie di carte per imballaggio in modesto recupero nel secondo trimestre e tra ottobre e dicembre, nel tentativo di recuperare i crescenti costi della carta da riciclare, principale materia prima fibrosa impiegata da questo comparto.

## 7. Il primo trimestre 2021

Riguardo ai **risultati disponibili** per l'anno in corso, il primo trimestre si è chiuso con una **produzione in aumento del 4,8%** rispetto ai volumi in ripiegamento dello stesso periodo 2020.

Tale risultato, che riflette il generale buon andamento dei primi 3 mesi dell'anno in corso, con la dinamica particolarmente accentuata di marzo (+8,7% sul marzo 2020), va valutato anche tenendo presente l'entrata in produzione tra fine 2020 e inizio 2021 di un ulteriore impianto di produzione di carte e cartoni per imballaggio.

Tornando alle sintesi del primo trimestre, la produzione di *carte per usi grafici* si confermata sui ridotti livelli del 2020 (con un'ulteriore riduzione dei volumi delle *patinate* -2,8% ed un parziale recupero delle *naturali* +5,9%) che, conviene ricordare, erano connessi anche al più volte menzionato completamento del processo di riconversione di un importante impianto verso la produzione di carte destinate al packaging. Da segnalare, inoltre, con riferimento a questo comparto, la prosecuzione del trend decrescente degli *investimenti in pubblicità su stampa*, scesi nel primo trimestre, secondo quanto indicato dall'Osservatorio FCP, del 14,5% rispetto ai primi 3 mesi 2020, periodo che aveva fatto a sua volta rilevare una compressione di oltre il 19% sull'anno prima.

Da segnalare l'aumento dei volumi dei prodotti destinati al *packaging* (+8,3%), dovuto in larga parte alla dinamica presentata dalle *carte e cartoni per cartone ondulato* (+10,9%) - che incorpora i nuovi volumi risultanti dall'attività dei due nuovi impianti sopra citati- ma anche ai buoni andamenti dei più contenuti volumi di *altre carte per involgere ed imballo* (+5,7%) e di *altri cartoni da imballaggio* (+4,6%).

Moderatamente sopra i livelli in espansione dei 3 mesi 2020 anche la produzione di *carte per usi igienico-sanitari* (+0,6%), grazie alle favorevoli dinamiche presentate in gennaio e in marzo (rispettivamente +4,7 e +3,1%), a fronte della riduzione evidenziata in febbraio (-6,1%), per le perduranti difficoltà dei prodotti "fuori casa" e per il rallentamento della domanda di "consumer" (vendite GDO).

Dinamica positiva, infine, per i più contenuti volumi di *altre specialità* (+4,4%).

Dopo il sensibile ridimensionamento presentato nel 2020 (-10,6% la variazione rispetto al primo trimestre 2019), nel primo trimestre dell'anno in corso il **fatturato** del settore è valutato in **parziale recupero (+4,7%)**. Tale andamento appare connesso con qualche ritocco in aumento dei prezzi di alcuni prodotti (soprattutto nell'area dell'imballaggio, come documentato dai report della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi) nel tentativo di recuperare gli ingenti rincari delle materie prime, dopo i continui e pressoché generalizzati deprezzamenti sperimentati nel corso del 2020.

Dall'esame delle informazioni ufficiali disponibili con riguardo al commercio estero e al consumo apparente, relative ai primi 2 mesi, emerge un **nuovo, indebolimento della componente interna** (consumo apparente), in ripiegamento del 5,4% rispetto ai volumi già in calo dell'analogo periodo 2020 (-1,1% sul 2019) non ancora interessati dagli effetti della pandemia, a fronte di un **export in aumento del 3%** sui volumi in crescita del primo bimestre 2020 (+3,6% sul 2019).

La debolezza della domanda interna appare confermata dalla prosecuzione del ripiegamento dei volumi complessivamente importati (-12,7%).

Va ricordato che **anche nel 2020 il raffronto di flussi di carta e cartone in entrata e quelli in uscita emerge un saldo positivo di 162 milioni di Euro.**

La quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri è al 42,5% dopo aver toccato nel 2017 il massimo storico del 44,7%.

## 8. La Circolarità

Con **un Indicatore di Circolarità di Materia pari a 0.79** (in una scala da 0 a 1 <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/>) il settore cartario è un riferimento importante nell'economia circolare. Un valore elevato, ottenuto grazie alla capacità del settore di investire in materie prime rinnovabili (fibre vergini da foreste certificate e amidi), e di prendersi cura dei suoi prodotti reimmettendo nel ciclo produttivo carta e imballaggio da riciclare. **Un dato evidenziato dal 21° Rapporto Ambientale Assocarta, realizzato con la collaborazione di Legambiente e presentato il 26 novembre scorso con il Presidente Stefano Ciafani.** Oltre il 60% della nostra produzione proviene da fibre riciclate e negli imballaggi tale percentuale supera l'80%. La carta potrebbe sostituire il 25% degli imballaggi a base di materiali fossili e, grazie alle nuove capacità in corso di avvio, il riciclo in Italia potrebbe crescere ancora, passando dalle attuali 11 tonnellate al minuto ad oltre 12.

*Il tasso di utilizzo* (rapporto tra consumo di carta da riciclare e produzione di carte e cartoni) ed *il tasso di riciclo* (rapporto tra consumo di materia prima e consumo apparente di carte e cartoni) **hanno toccato nel 2020 i livelli massimi raggiungendo rispettivamente il 61%** (56-57% nel biennio precedente) **e il 53,3%** (48-49% nei periodi precedenti), **parametro, quest'ultimo, che nel packaging supera ormai stabilmente l'80%**. Occorre ricordare che le oscillazioni annuali di questi parametri dipendono dai diversi andamenti delle variabili poste a confronto. A questo proposito occorre segnalare la progressiva crescente presenza nella composizione merceologica di produzione (e consumo) di carte e cartoni dei prodotti per packaging, realizzati, molto spesso quasi esclusivamente, impiegando fibre riciclate. Tale fenomeno si è fortemente accentuato nel corso del 2020 in conseguenza della crisi sanitaria e dei provvedimenti adottati per arginarne la diffusione.

Le statistiche evidenziano un **massimo storico anche per il tasso di raccolta** (rapporto tra raccolta apparente di carta da riciclare e consumo apparente di carte e cartoni), che nel 2020 si è attestato su quota **69,3%**, superando il precedente record toccato nel 2016 (64,1%).

I **primi risultati ufficiali relativi all'anno in corso** evidenziano un **consumo** di questa materia prima **in sensibile aumento (+12,8% nel I trimestre 2021** sull'analogo periodo 2020). Tale andamento è da vedere connesso con l'avvio, tra fine 2020 e inizio 2021, del nuovo impianto di produzione di carte e cartoni per cartone ondulato di cui si è parlato nella parte dedicata agli andamenti produttivi del settore.

Nei primi 2 mesi l'**export** presenta una **riduzione del 32%** rispetto ai volumi in crescita dell'analogo periodo 2020 (+17% sui 2 mesi 2019), quasi totalmente da attribuire ai minori volumi diretti verso l'Asia (-41% circa) che rappresentano il 66% del nostro totale export (contro il 75% di un anno fa). Tale andamento, con molta probabilità connesso anche con difficoltà e costi dei trasporti marittimi, è visibile per tutte le principali destinazioni dell'area (Indonesia, India, Thailandia e Vietnam) a fianco agli ormai ridottissimi volumi destinati alla Cina per effetto del completamento delle politiche di blocco di import di questa materia prima. Ridotto anche l'export verso il complesso dei paesi UE27 (-2%) che assorbono il 30% del nostro export (21% nei 2 mesi 2020).

**I volumi di carta da riciclare destinati ai mercati esteri costituiscono il 23% della raccolta interna (raccolta apparente) stimata in calo dell'1,6%.**

Su quest'ultimi volumi, a nostro avviso, va considerato quanto previsto dal nuovo art. 205 bis (Regole per il calcolo degli obiettivi) del Dlgs n. 116/2020, secondo il quale "è possibile computare i rifiuti esportati fuori dell'Unione per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio soltanto se gli obblighi di cui all'art. 188 bis sono soddisfatti e se, in conformità del regolamento CE n. 1013/2006, l'esportatore può provare che la spedizione dei rifiuti è conforme agli obblighi di tale regolamento e il trattamento dei rifiuti al di fuori dell'Unione ha avuto luogo in condizioni che siano ampiamenti equivalenti agli obblighi previsti dal pertinente diritto ambientale dell'Unione".

Tale disposizione è identica a quella prevista dal successivo art. 220 comma 6 sexies.

Secondo l'art. 220, comma 6, il calcolo degli obiettivi avviene all'atto di immissione dei rifiuti nell'impianto di riciclaggio o, in deroga, in uscita dopo un'operazione di cernita. Anche in quest'ultimo caso è fondamentale che i rifiuti in uscita siano successivamente riciclati.

Quindi, **nel caso di rifiuti avviati a riciclaggio fuori dall'Italia, è fondamentale avere dagli operatori assicurazioni circa l'avvio a riciclaggio nello Stato membro** oppure, nel caso di esportazione, è necessario che gli stessi provino che ciò sia avvenuto in condizioni ampiamente equivalenti agli obblighi previsti nell'Unione.



## 9. Rally dei costi energetici, CO2 e materie prime

L'industria cartaria italiana è stata considerata essenziale, sotto il profilo giuridico, per l'importanza dei prodotti che fornisce a cittadini e imprese e degli obblighi ambientali riguardanti il conseguimento di obiettivi di riciclo, di economia circolare e di conversione energetica.

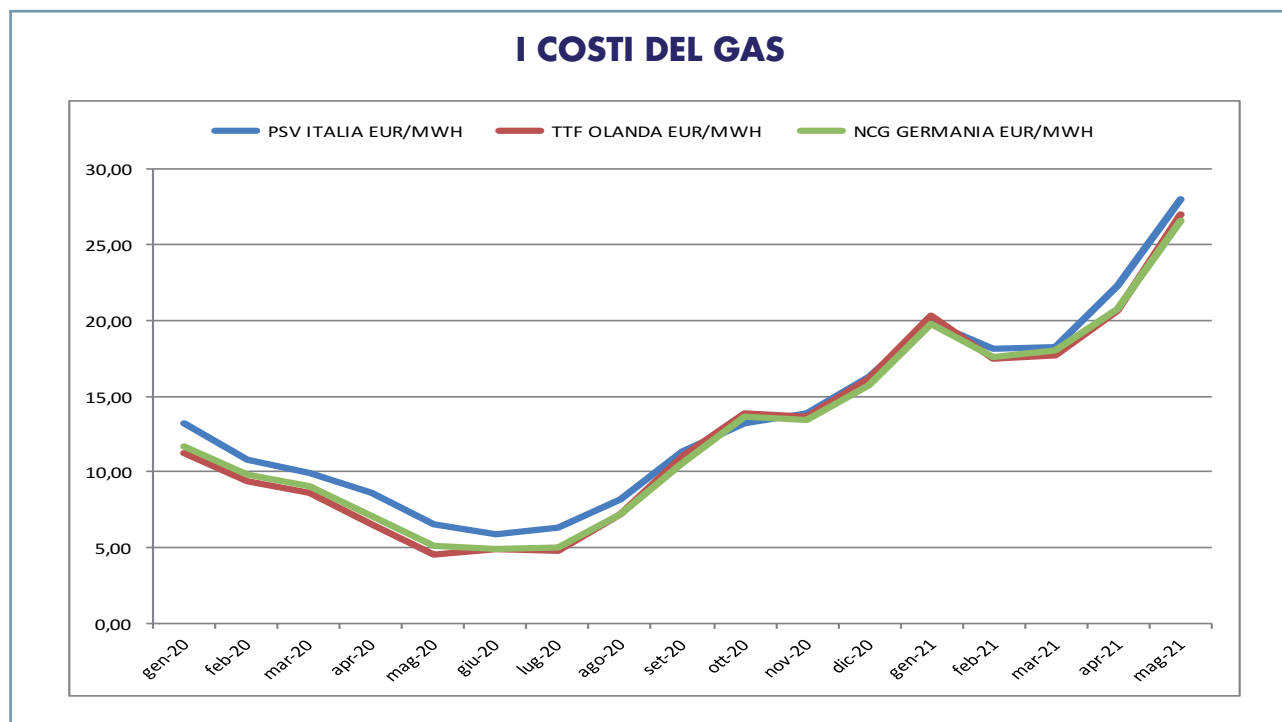
Un comparto, quello cartario, riconosciuto come settore "faro" nell'ambito del PNRR inviato alla Commissione Europea il 30 aprile scorso e da sempre impegnato nella transizione ecologica che sta sperimentando una fase congiunturale, iniziata con la pandemia - in cui il costo di produzione della carta subisce forti aumenti a seguito dei rincari di materie prime fibrose (cellulosa e macero), costi energetici (gas naturale) e compensazione delle quote di CO2. Tali componenti costituiscono oltre il 60% del costo di produzione (20% costo energetico + CO2, 40% costo materie prime fibrose).

Gli obiettivi di riduzione di CO2 sono comuni a tutti i paesi europei e devono essere raggiunti sfruttando le peculiarità e le flessibilità dei diversi paesi europei. In questo contesto l'industria cartaria, non disponendo di risorse forestali per la produzione di energia da biomasse, deve sfruttare i punti di forza del riciclo della carta e il riutilizzo degli scarti nonché la maggiore efficienza energetica che deriva dalla cogenerazione ad alto rendimento. Il gas naturale dovrà continuare a svolgere un ruolo chiave nella transizione ecologica essendo il combustibile fossile a minore emissione di CO2 e quindi l'ultimo che deve essere sostituito rispetto alle altre fonti fossili e il suo uso destinato a chi meglio lo sa utilizzare, ovvero la cogenerazione. Uno dei principali driver della riduzione delle emissioni è infatti l'efficienza energetica - aumentata del 25% negli ultimi 20 anni -, ovvero produrre almeno la stessa quantità di beni con meno energia.

### 9.1 Costo energetico: gas naturale

I **prezzi del gas** in Italia (PSV) ma anche nei principali *hub* europei (TTF e NCG) seguono un trend di forte rialzo che continua dal luglio 2020. I valori hanno ripreso e superato i livelli pre-pandemia.

A partire dal mese di febbraio 2021, si registra un assestamento dei prezzi su livelli che comunque si confermano pre-pandemia. A marzo 2021, le quotazioni di tutte le *commodities* energetiche risultano in netta crescita e spesso quasi duplicate rispetto ai valori minimi toccati un anno fa con l'inizio dell'emergenza sanitaria internazionale. Anche le quotazioni a termine per il prossimo anno prevedono livelli di prezzi analoghi a quelli registrati negli ultimi mesi.



## 9.2 CO2 e sistema ETS

Il **sistema ETS** è uno degli strumenti fondamentali della politica ambientale europea e il settore cartario è tra i soggetti a cui questa misura è applicata.

Le imprese in ETS devono restituire ogni anno quote di emissioni, definite *European Union Allowances* (EUA), in un quantitativo pari alle emissioni di gas serra generate nel corso dell'anno precedente. Le aziende del settore cartario italiano godono di un parziale ristoro di questo costo a causa dell'altissima esposizione alla competizione internazionale (c.d. *carbon leakage*), avendo così diritto a un'assegnazione di quote gratuite che copre però meno del 60% del proprio fabbisogno. Le cartiere devono quindi acquistare sul mercato le quote di emissioni rimanenti.

Nel 2021 i prezzi dello *European Union Allowances* (EUA) sono esplosi raggiungendo nuovi picchi a maggio a oltre 50 euro, valore quasi doppio rispetto alle medie del 2020.

Tra le cause di questo fenomeno possiamo evidenziare l'avvio del nuovo periodo del sistema ETS, il quarto, per il quale gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti sono rafforzati rispetto ai periodi precedenti, la revisione dei criteri di assegnazione delle quote gratuite che ha ulteriormente ridotto la protezione dei settori esposti alla competizione internazionale e i nuovi e più ambiziosi obiettivi approvati dal Parlamento europeo che puntano a una neutralità carbonica al 2050 con uno *step* intermedio al 2030 che passa dal precedente - 43% al - 55% rispetto ai livelli del 1990. A questo si aggiunge la forte liquidità del settore finanziario a causa della pandemia che ha portato gli investitori a dirottare il proprio interesse verso il mercato delle quote di emissioni, meno regolamentato e più lucrativo rispetto agli strumenti finanziari classici.

Considerato che in media è necessaria l'emissione di una tonnellata di CO<sub>2</sub> per due tonnellate di carta prodotta, il solo costo delle EUA a 50 euro incide sul prezzo finale della carta per ben 25 euro, diventando improvvisamente una delle principali voci di costo della carta. A questo si aggiunge il costo indiretto, ovvero il costo della CO<sub>2</sub> nascosto nella bolletta dell'energia elettrica. Un costo, quello di CO<sub>2</sub>, che in tutti gli altri paesi europei viene rimborsato ai settori industriali *energy intensive*, ma non alle imprese italiane. Solo a dicembre 2020 è stata infatti notificata la proposta del Governo italiano di introdurre questo meccanismo necessario per evitare di favorire il trasferimento delle produzioni o l'importazione di carta da paesi a maggiore emissione di gas serra.

Nel periodo compreso tra **ottobre 2020 e maggio 2021 le quotazioni ETS sono state oggetto di un rally che ne ha raddoppiato il valore in meno di 8 mesi**. Tali aumenti si inseriscono in un macro trend che dal 2018 ha quintuplicato il valore delle quote e in conseguenza il costo per le imprese.

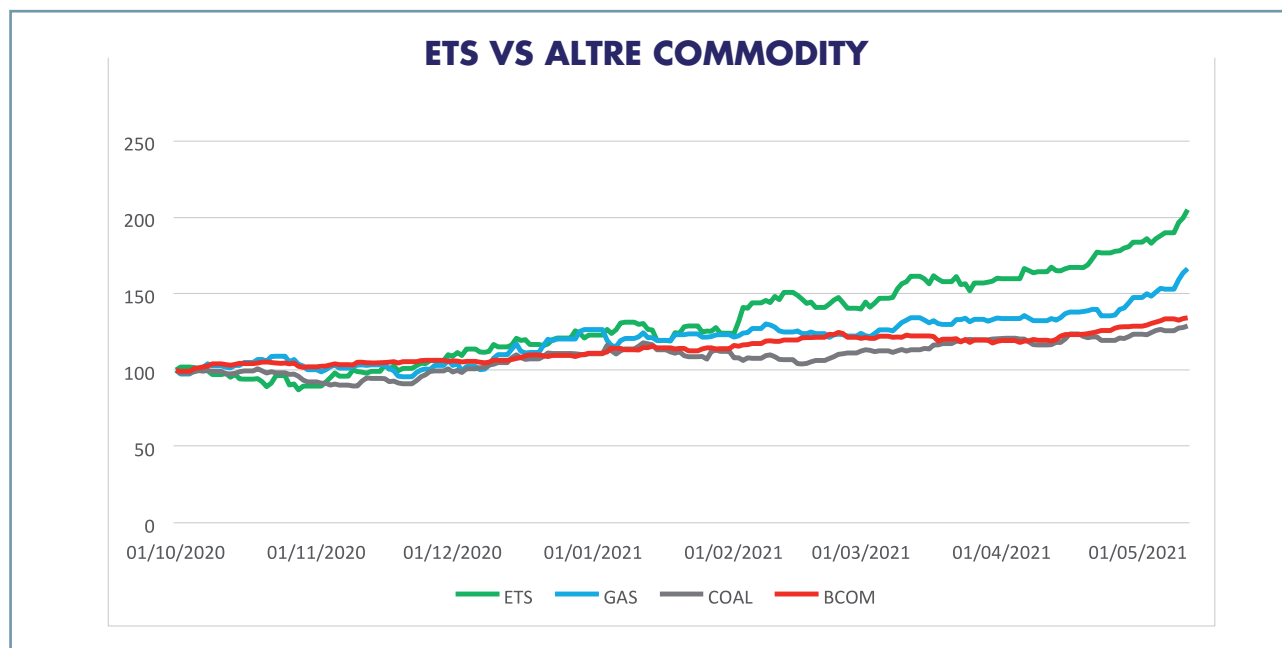


Elemento di collegamento tra i prezzi dell' ETS e delle commodity energetiche è stato fino ad oggi lo switch delle centrali dal carbone al gas, combustibile a minor impatto ambientale di cui l'Europa, anche a causa della scarsità di risorse proprie, rappresenta uno dei maggiori importatori, e dunque in qualità di *swing consumer* il principale *price maker* dei mercati internazionali.

Non sorprende dunque che i prezzi Europei del gas siano in forte aumento così come i prezzi del carbone risentano di una minore pressione.

Nell'attuale scenario di uscita dalla pandemia tutte le commodity stanno registrando un aumento delle quotazioni ben rappresentabile dall'indice Bloomberg Commodity Index, che ha subito un aumento nel periodo ottobre 2020 – maggio 2021 pari al 34%.

Tale indice è stato posto a confronto (attraverso normalizzazione al 1 ottobre 2020) con il prezzo del ETS, del Carbone e del Gas.



I dati evidenziano una sovra performance del 70% dell' ETS rispetto al BCOM e, anche a causa dell'effetto di traino sopra descritto, **una sovra performance del 32% dei prezzi del gas (sempre rispetto all'indice BCOM).**

**Al contrario le quotazioni del carbone hanno sottoperformato rispetto al BCOM del 5%.**

Evoluzione dei prezzi ottobre 2020 / maggio 2021:

ETS +205%

GAS +166%

CARBONE +129%

Indice Bloomberg Commodity +134%

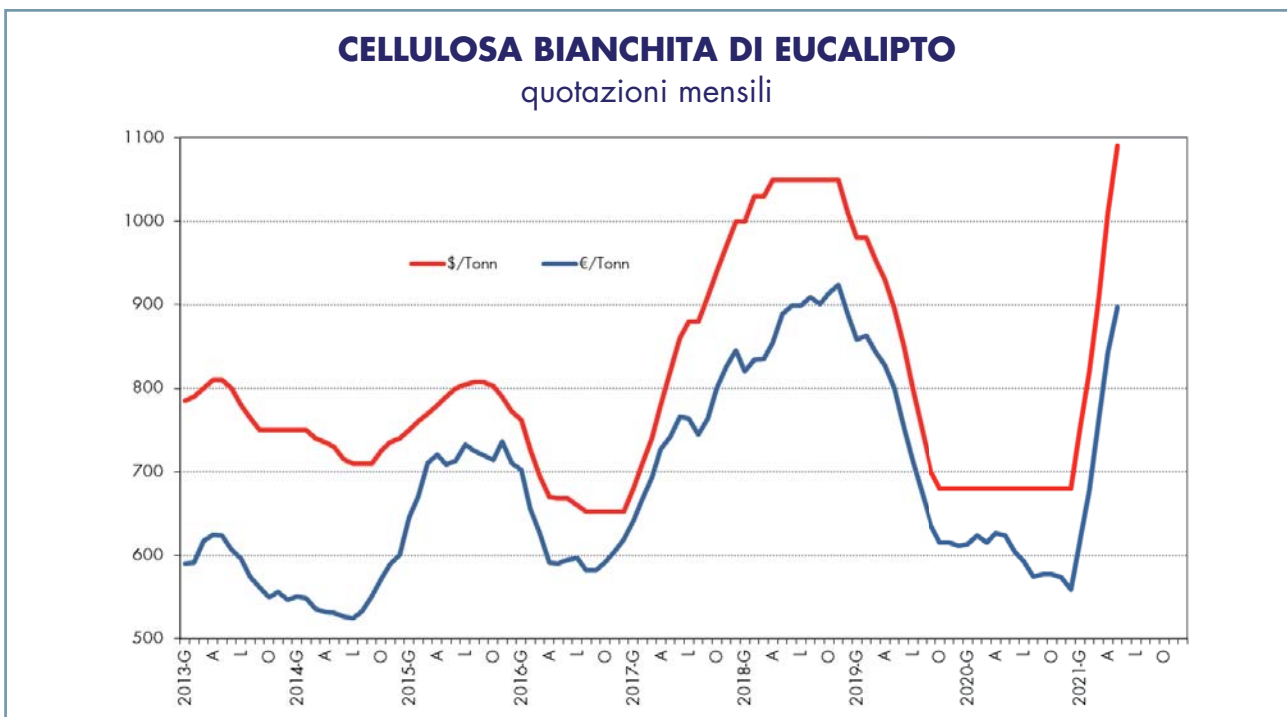
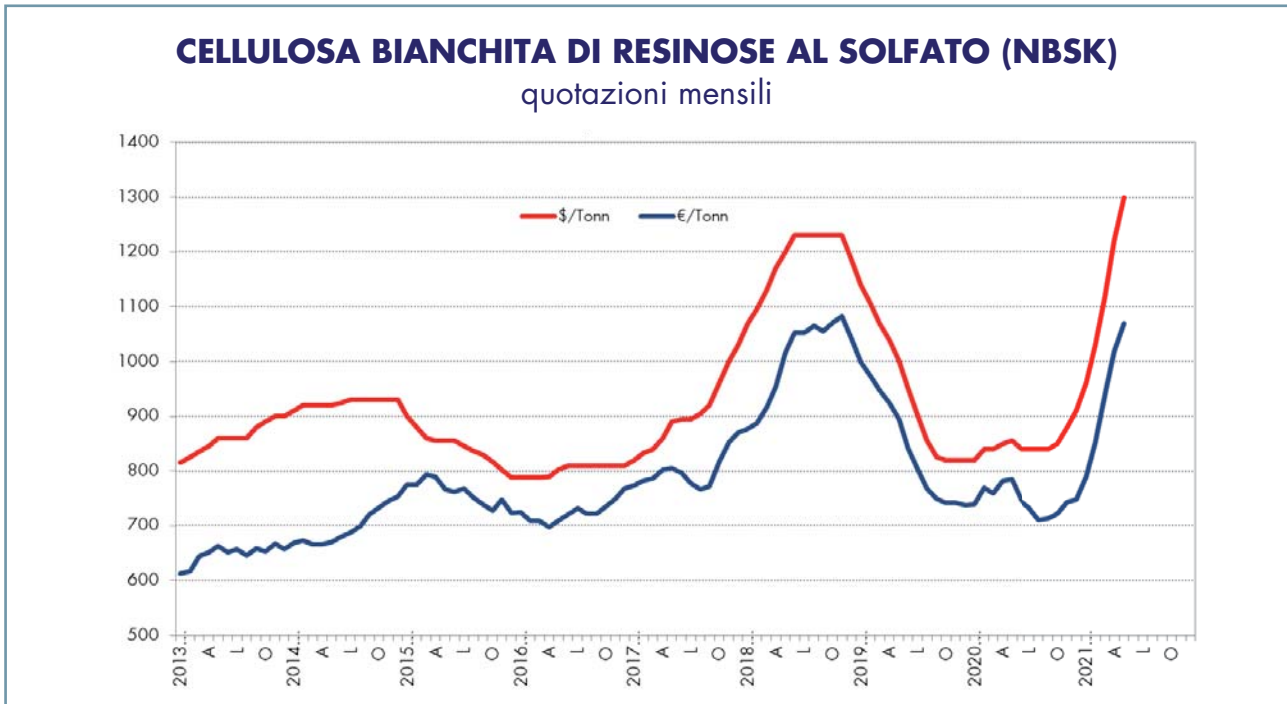
**L'ETS, quindi, comporta un aumento del differenziale di prezzo tra gas e carbone, a vantaggio di quest'ultimo nonostante sia ambientalmente più dannoso.**

### 9.3 Quotazioni materie prime fibrose: cellulosa e carta da riciclare

Sul fronte della **cellulosa**, dopo i continui rincari susseguitisi da inizio 2017 alla primavera-estate 2018 e i cali che, iniziati tra dicembre 2018 e gennaio 2019, si erano protratti fino ad ottobre 2019 portando le quotazioni delle fibre vergini sui livelli pre-rincari (820/840 \$/ton per la NBSK, 680 \$/ton per l'eucalipto), da fine estate 2020 il mercato internazionale di queste materie prime sta presentando nuove tensioni. **La recente fase di apprezzamenti, iniziata ad ottobre 2020 per le fibre lunghe e a gennaio scorso per le corte, ha riportato le quotazioni intorno ai livelli di inizio/metà 2019 (in aprile NBSK a 1.220\$/ton e eucalipto a 1.010\$/ton),** facendo rilevare aumenti ingenti che stanno incidendo anche sulla competitività delle imprese europee (tra dicembre 2020 e aprile 2021 +34% in dollari e +36% in € per la NBSK; +49% e +51% per l'eucalipto). La stampa specializzata individua tra i

fondamentali alla base dei robusti rincari un mercato internazionale in tensione per i divari di prezzo tra Europa e altre aree quali Asia, dove è in atto una vera e propria corsa all'accaparramento, e nord America, cui si aggiungono le criticità legate a disponibilità e costi, in sensibile aumento, del sistema logistico globale.

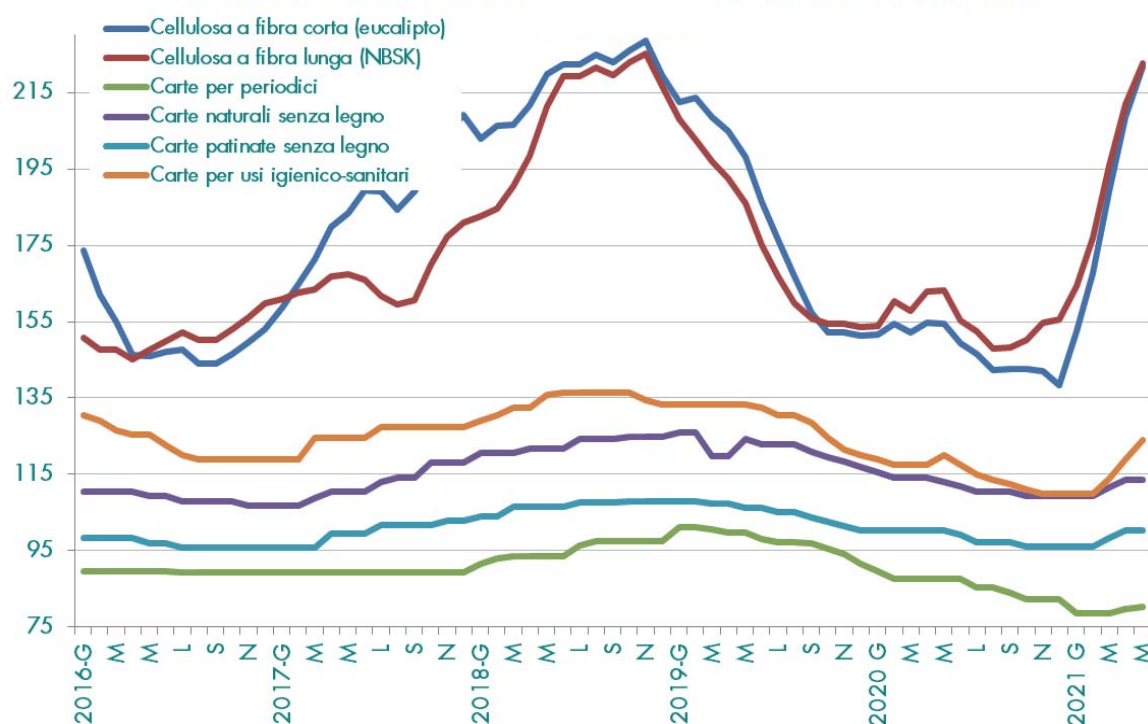
Una tendenza confermata anche nel mese di maggio con quotazioni che rincarano di altri 80 \$/tonn, portando le quotazioni di questa importante materia prima a livelli mai raggiunti in precedenza.



Il confronto tra le quotazioni delle cellulose e quelle delle carte che utilizzano prevalentemente questa materia prima (carte per usi grafici e carte per usi igienico-sanitari), evidenzia il parallelismo esistente nelle fasi di discesa tra quotazioni delle materie prime e prezzi delle carte e le difficoltà delle cartiere a recuperare le impennate di costo della materia prima (2017-2018 e primi mesi dell'anno in corso).

### QUOTAZIONI CELLULOSE E PREZZI DI ALCUNE CARTE A CONFRONTO

- numeri indici (prezzi in Euro) gennaio 2005=100 -



Elaborazioni Assocarta su dati PPI e Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi

Per quanto riguarda la **carta da riciclare, l'emergenza sanitaria e le misure adottate dai vari Paesi e con diverse tempistiche per contenerne la diffusione hanno inciso profondamente sul mercato internazionale** di questa materia prima, creando, per tutto il 2020 disallineamenti tra domanda ed offerta a livello globale, con evidenti ripercussioni sulle quotazioni:

**Forti rincari** all'inizio della pandemia e durante i lockdown (in Cina durante l'ultimo trimestre 2019, in Europa e USA a partire dal primo trimestre 2020) legati da riduzioni della raccolta connesse alle chiusure, a fronte di una domanda sostenuta dalla crescita dell'e-commerce (settore dell'imballaggio);

**Allentamenti** successivi delle quotazioni (nel 1° trimestre 2020 in Cina e, in modo più con-

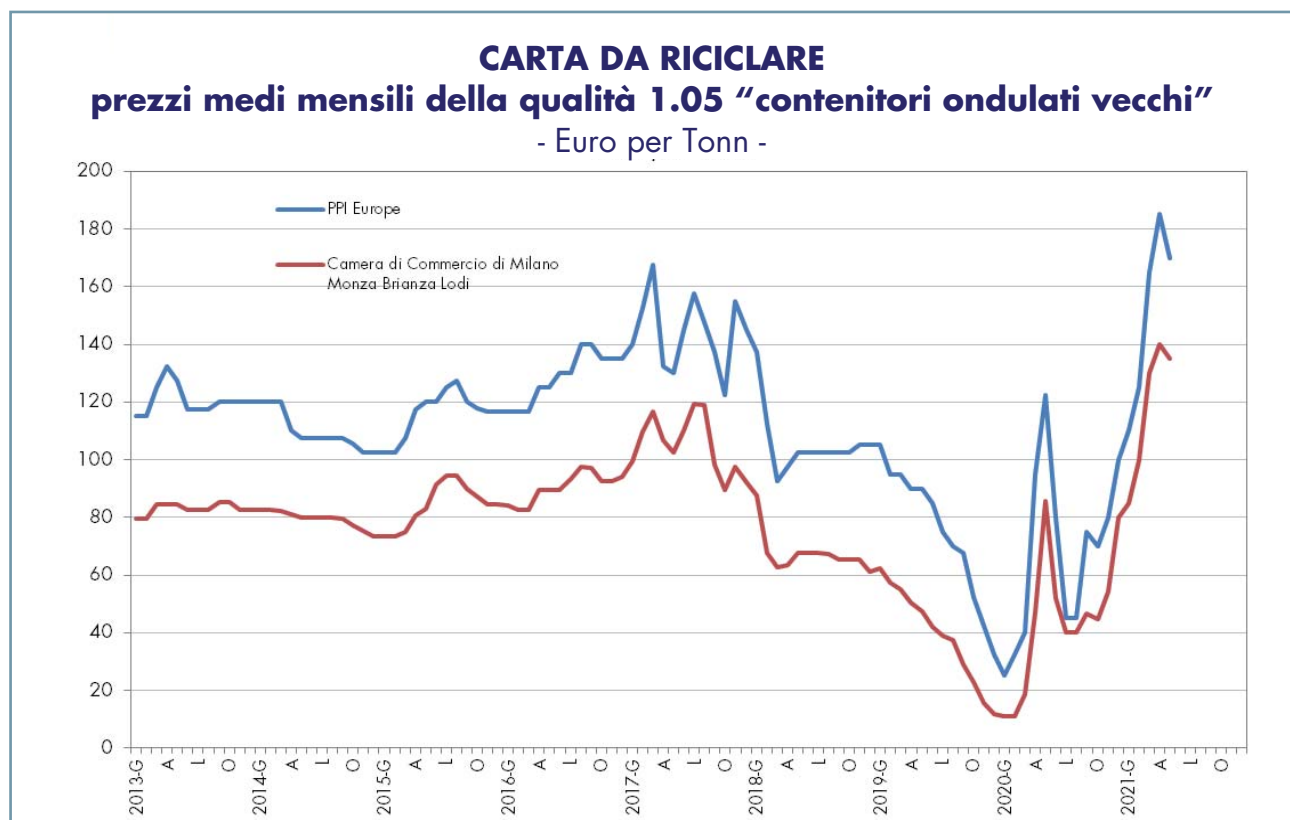
tenuto, nel 2° trimestre in Europa e Stati Uniti) in occasione di miglioramenti di offerta per effetto dell'allentamento delle misure restrittive;

**Nuovi rincari** in primavera in Cina e a metà anno negli Stati Uniti e in Europa, proseguiti fino ad inizio 2021, sotto l'effetto combinato dell'ultima ondata di importazioni cinesi di carta da riciclare prima che del divieto totale di importazione (dal 1° gennaio 2021), del rimbalzo della domanda da parte di altri paesi asiatici e della forte ripresa nei mercati degli imballaggi di carta e cartone in Europa e Nord America.

**Questa fase di rincari, particolarmente accentuata nell'area asiatica ma diffusa a livello globale, sta registrando nell'anno in corso impennate anche a causa dell'aumento dei costi di trasporto legati alla carenza di container e delle tensioni di mercato in atto nelle principali regioni esportatrici di carta da riciclare dove la domanda è in crescita anche per effetto di start-up di nuove capacità di containerboard.**

Da ricordare, infine, dopo il blocco cinese all'import di carta da riciclare, le politiche di accaparramento di materia prima da parte di quel paese stanno di fatto influenzando i mercati globali anche di cartone per container e di pasta riciclata, provocando rincari anche di quest'ultima.

L'accentuata volatilità del mercato della carta da riciclare è visibile, come ovvio, anche concentrando l'attenzione su quanto avvenuto in Italia, terzo utilizzatore europeo di questa materia prima.

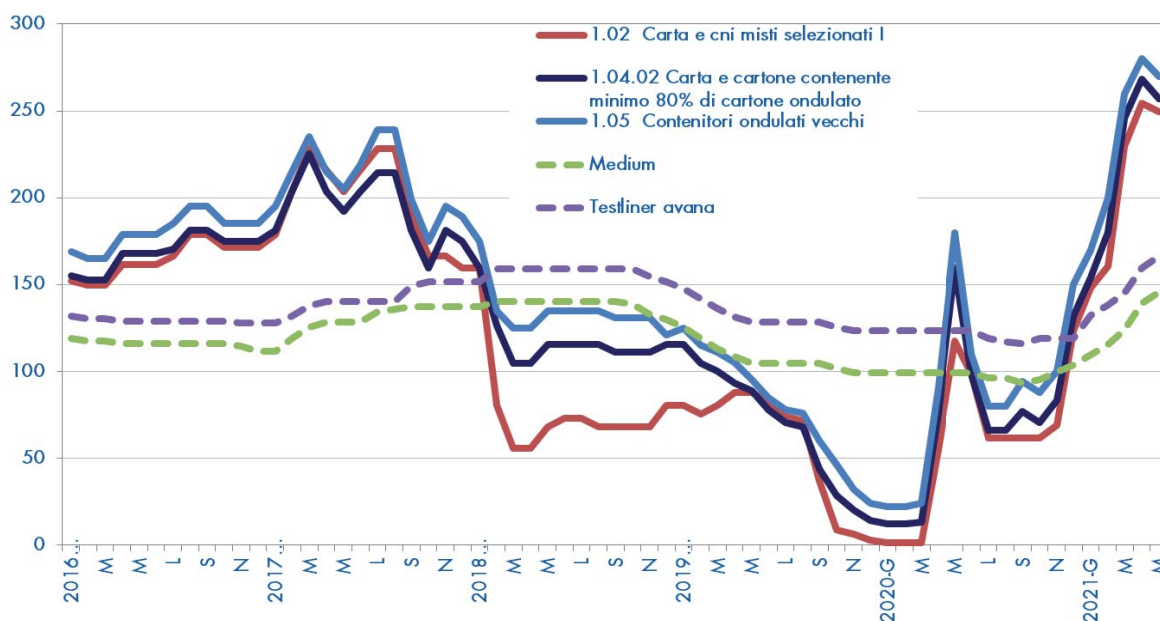




### CARTA DA RICICLARE prezzi medi mensili della qualità 1.02.00 "carta e cartoni misti" - Euro per Tonn -



### CARTA DA RICICLARE raffronti quotazioni 1.02, 1.04, 1.05 con prezzi di alcune carte - numeri indici dei prezzi in € gennaio 2007=100 -



Elaborazioni Assocarta su dati Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi

In rialzo anche i costi di altre materie prime impiegate dalle cartiere, in aggiunta a quelle fibrose, le cosiddette materie prime non fibrose.



## 10. Essenziali anche per la transizione

**La transizione dell'industria verso un'economia decarbonizzata necessita di strumenti e tempi compatibili con lo sviluppo tecnologico.**

**Innanzitutto va data attuazione agli strumenti ordinari.**

Non possiamo migliorare le performance ambientali dei nostri stabilimenti se non esistono soluzioni tecnologiche concrete che possano sostituire le attuali. Lo sforzo delle imprese deve essere quello di adottare le best practice, compatibilmente con la tenuta economica dell'impresa stessa specialmente se operante in un contesto di mercato internazionale.

Siamo nella delicata fase in cui l'evoluzione tecnologica mostra le innovazioni che saranno disponibili nei prossimi 10/20 anni e al contempo efficiente, con l'aiuto della digitalizzazione, i processi attualmente in essere.

Non possiamo pensare oggi a fabbriche che abbandonano il gas naturale per passare in modalità on/off a idrogeno o biocombustibile, semplicemente perché queste nuove tecnologie non sono ancora disponibili su scala industriale.

**Proprio per questo il ruolo del gas, e suo utilizzo efficiente, guiderà la transizione:** le possibilità di efficientamento dei processi di utilizzo del gas, del recupero di tutta la sua entalpia, forniranno nei prossimi anni un contributo concreto al contenimento delle emissioni.

Esportare i nostri prodotti nei Paesi che ancora oggi utilizzano carbone e derivati del petrolio, e che pesano nel bilancio mondiale delle emissioni per oltre il 70%, può fornire un contributo concreto alla decarbonizzazione ben superiore agli sforzi di ricerca e sviluppo applicati ai nostri cicli (CCUS, idrogeno, FER integrate, ecc.), su cui stiamo lavorando molto ma che porteranno risultati solo nel futuro prossimo.

Le due azioni ovviamente non si escludono.

È necessario spirito più scientifico (e per questo pragmatico) rispetto al dibattito che si è sviluppato negli ultimi anni, e che ha portato ad esempio all'inserimento del gas nella lista dei combustibili dannosi per l'ambiente.

Dobbiamo al contrario continuare a valorizzarne l'utilizzo, anche attraverso misure che permettano alle imprese italiane di pagare lo stesso costo per metro cubo che pagano i colleghi europei, che godono di meccanismi di esenzione degli oneri parafiscali da anni.

**La norma sui Gasivori è ferma al MiSE da 3 anni, promossa dal Ministro Calenda nel 2018 ha visto passare altri 2 Ministri e oggi arriva sul tavolo del Governo Draghi con un ritardo inaccettabile.**

Fondamentale nel periodo di transizione verso un'economia a minori emissioni di CO<sub>2</sub> è garantire la competitività del prezzo del gas italiano rispetto a quello dei concorrenti europei.

Il sistema tariffario del gas europeo, frammentato come è oggi, introduce delle barriere tariffarie artificiali al libero scambio impedendo quindi un allineamento dei prezzi a livello europeo. I sistemi tariffari entry/exit del trasporto dei vari Paesi EU ostacolano il trasporto di gas

tra le varie zone di mercato quando il gas deve transitare da una zona all'altra per arrivare al punto di consumo (**pancaking**).

**In questo senso è indispensabile proseguire con decisione nel percorso per l'introduzione di una zona unica di scambio del gas a livello europeo ovvero l'abolizione di tariffe intrazonali** (cross-border zero tariffs) come proposto nello studio Quo Vadis della Commissione europea.

In tal modo si faciliterebbe lo scambio di gas mettendo maggiormente in competizione i fornitori e aumentando la pressione sui prezzi che può svolgere il GNL svincolandolo dalla collocazione geografica. Ciò porterebbe inoltre all'azzeramento dei differenziali di prezzo tra le zone quando non determinati da congestioni fisiche.

La libera circolazione del gas all'interno dell'EU eliminando le barriere tariffarie deve a maggior ragione essere garantita considerando che il percorso verso la decarbonizzazione renderà necessario trasportare anche gas a basso contenuto di CO<sub>2</sub> (biometano, idrogeno) utilizzando le infrastrutture esistenti. Solo l'assenza di barriere allo spostamento di tali gas all'interno dell'EU consentirà alla stessa Unione di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al minor costo per la collettività sfruttando le sinergie e le peculiarità degli Stati Membri.

**L'occasione irripetibile per correggere queste distorsioni è sui nostri tavoli in questi mesi con il processo di revisione dell'assetto del mercato del gas per includere anche i gas decarbonizzati oggi in corso presso la Commissione Europea.**

Come sistema industriale siamo intervenuti nella consultazione pubblica della Commissione Europea per segnalare il tema, ma occorre che anche il Governo faccia la sua parte per evitare che l'Italia rimanga sempre una "periferia" del sistema gas europeo.

**L'atteso DM sul mercato dei Titoli di Efficienza Energetica**, per il quale il nostro Paese è stato premiato nel 2017 e che ha generato nei 15 anni di funzionamento oltre 20 mln di risparmi di TEP, **ci appare veramente inadeguato a causa del forte ridimensionamento della portata dello strumento, con obiettivi ridotti e con ampio spazio per strumenti virtuali di mercato.**

Ci riferiamo ai cosiddetti TEE virtuali, a cui possono fare ricorso i soggetti obbligati all'acquisto in alternativa ai TEE reali. La certezza della programmazione dei nostri investimenti passa anche dalla certezza che l'efficienza derivante dagli investimenti che faremo sarà valorizzata, obbligatoriamente (e non con titoli virtuali) e con valori di sostegno adeguati al costo delle tecnologie.

L'alternativa è lasciare le imprese in balia dei mercati e dei costi che la transizione impone a chi non riesce a star dietro all'evoluzione. Senza strumenti di stimolo e supporto l'unico "driver" rimane l'ETS, che però ha caratteristiche non di spinta agli investimenti.

Le recenti impennate di prezzo, guidate dai nuovi obiettivi europei e dalle conseguenti posizioni speculative degli hedge fund, che possono permettersi di entrare e uscire dal meccanismo in base ai prezzi, hanno di fatto anticipato gli scenari post 2025 senza che le soluzioni tec-

niche future fossero già disponibili. Le imprese sono costrette a pagare oggi il costo ETS che avrebbero evitato di pagare in futuro se avessero avuto il tempo per mettere a terra i necessari investimenti.

**Anche per questi motivi è necessario chiudere in tempi brevi il dossier sulla copertura dei costi indiretti della CO<sub>2</sub>, che in tutta Europa, eccetto che in Italia, è applicata da anni.** Essa contribuisce a sterilizzare il rischio ETS sui soggetti Carbon Leakage, schermandole dal rischio di delocalizzazione. Anche questo dossier è fermo al MISE (ora MITE) da oltre 18 mesi mentre all'estero i nostri concorrenti incassano il rimborso regolarmente.

Lo sblocco delle 3 misure in 3 settori centrali della decarbonizzazione, gas, efficienza ed ETS, potrebbero permettere alle nostre imprese di restare agganciate al treno verde europeo senza continuare a subire danni incalcolabili, e al contempo fornire quella necessaria spinta per continuare ad investire in ricerca, tecnologia e macchinari che ha sempre contraddistinto l'industria italiana nell'ottica di una rinnovata Transizione Energetica ed Ecologica.

**Un ultimo cenno ancora al PNRR in cui è stato dato ampio spazio al sostegno alle fonti rinnovabili, ma nessuna misura specifica per sostenere l'efficienza energetica.**

Se è vero che in Francia, il Governo ha inserito una misura (1,2 miliardi di euro) per la decarbonizzazione dei settori industriali attraverso l'aumento dell'efficienza energetica dell'industria e la Germania ha puntato centinaia di milioni di euro sulla ricerca applicata per l'ammodernamento tecnologico delle produzioni in chiave sostenibile, ecco che non possiamo assolutamente permetterci di rimanere indietro. Ridurre i consumi specifici vuol dire, infatti, ridurre consumi di energia e, nell'immediato, di emissioni. Ma vuol dire soprattutto mantenere alta la competitività delle nostre produzioni.

L'occasione potrebbe essere fornita dal PNIEC, di prossima revisione, che non risulta allineato con i nuovi obiettivi europei.

Già ora il ruolo dell'efficienza energetica nell'industria appare, in quel contesto, (troppo) trascurato: sulla scorta di quanto stanno facendo i nostri vicini europei, si potrebbe costituire uno strumento che affianchi quelli già in essere e che permetta investimenti volti all'aumento dell'efficienza energetica nelle produzioni di base allo scopo di favorirne la riduzione dell'impatto ambientale e di mantenerne la competitività, anche attraverso un sostegno all'utilizzo di vettori energetici a basso contenuto di carbonio.

Una misura di questo tipo potrebbe anche costituire un valido strumento di politica industriale.

## 11. Quattro proposte per la resilienza e la ripresa

In questo anno abbiamo molto lavorato con i nostri Associati sui temi riguardanti il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, in particolare, sulle proposte che seguono.

### 11.1 Autoproduzione di energia

È necessario sostenere il nuovo ciclo di investimenti nella cogenerazione (autoproduzione combinata di energia elettrica e calore) con un quadro di regole certo e stabile, allineate con il contesto europeo in cui il settore cartario opera, che preveda specifiche azioni a supporto di questa tecnologia in grado di raggiungere elevati livelli di efficienza.

Grazie alle caratteristiche del processo cartario, che ha bisogno contemporaneamente di energia elettrica e calore, riteniamo che il settore abbia la potenzialità per accogliere nuovi impianti o il rifacimento di impianti di cogenerazione con un contestuale ulteriore miglioramento dell'efficienza e la predisposizione all'utilizzo di gas rinnovabili (biogas, idrogeno), con conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Il settore ha già individuato 15 progetti, per un investimento complessivo pari a 189.200.000 euro, che potrebbero essere realizzati con adeguato supporto economico e il giusto contesto normativo.

Gli investimenti in nuovi impianti di cogenerazione e le riqualificazioni di quelli esistenti, consentono un incremento di efficienza energetica del 3%-5% e una pari riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di NO<sub>x</sub> e hanno un potenziale di applicabilità all'intero settore. Considerato che il settore ha emissioni dirette e indirette di CO<sub>2</sub> pari a 5,5 milioni di tonnellate e una capacità elettrica installata di oltre 600 MW a cui si aggiunge un potenziale per nuova capacità cogenerativa per altri 200 MW, applicando queste tecnologie all'intero settore si avrebbe una riduzione di 275.000 t CO<sub>2</sub> l'anno e 180 t di NO<sub>x</sub> l'anno.

Un co-beneficio importante è rappresentato dalla possibilità di poter riutilizzare i siti esistenti, senza necessità di intervenire sulla rete di distribuzione.

### 11.2 Biometano

Il settore utilizza complessivamente 2,5 miliardi di m<sup>3</sup> di gas. Il riciclo in Italia e in Europa si svolge quasi esclusivamente in cartiere che utilizzano questa fonte di energia.

Lo sviluppo della produzione di biogas per mezzo di tecnologie di digestione anaerobica delle acque reflue o dai fanghi di depurazione è stato ipotizzato per 4 diversi progetti pilota, con un costo di investimento complessivo di 14,7 milioni di euro, che potrebbero essere realizzati con adeguato supporto economico e il giusto contesto normativo. Questi interventi consentirebbero evitare l'emissione in atmosfera di 11.500 tonnellate di CO<sub>2</sub> e, contemporaneamente, ridurre la produzione di 10.000 tonnellate di rifiuti.

L'applicazione di queste tecnologie dipende, ovviamente, dalla natura e caratteristiche dei reflui. Se ipotizziamo che la loro applicazione sia possibile nel 50% dei casi, potremmo ottenere una

riduzione di 80.000 t di CO<sub>2</sub> l'anno, producendo 200.000 tonnellate di rifiuti in meno.

Inoltre, il settore cartario potrebbe essere anche l'utilizzatore di biogas/biometano prodotti da impianti di terzi. L'Italia è sicuramente una protagonista nella raccolta di rifiuti biodegradabili che potrebbero produrre, insieme ai fanghi di depurazione, biogas e biometano.

Le cartiere sarebbero, quindi, il naturale destinatario delle raccolte differenziate della carta, ma anche le utilizzatrici di biogas e biometano in parte autoprodotta, in parte prodotta all'esterno, potendo utilizzare la rete gas esistente e quindi senza bisogno di creare nuove infrastrutture dedicate.

È, quindi, fondamentale un piano per la produzione di biogas e biometano che copra i costi attualmente ancora superiori rispetto al gas, estendendo gli incentivi esistenti per la mobilità all'utilizzazione a livello industriale nei settori gas intensive, come quello della carta.

### **11.3 Idrogeno**

Il settore, in quanto principale utilizzatore di gas naturale in Italia, rappresenta anche il migliore destinatario per l'impiego di idrogeno, assicurando una solida base di consumo continuo e costante nel tempo. A nostro avviso non è possibile pensare al solo idrogeno verde, ma anche a quello blu, combinandolo con progetti di CCS e CCU e rendendo gli impianti idonei all'utilizzo di idrogeno da rete e/o auto-produrre idrogeno da fonte rinnovabile.

Il solo il costo dell'idrogeno è però attualmente circa 5 volte quello del gas, a cui vanno aggiunti i costi per coprire i necessari adeguamenti tecnologici degli impianti di produzione di energia e della rete. Il settore ha già individuato 10 progetti di adeguamento tecnologico degli impianti, per un investimento complessivo pari a 82.300.000 euro, che potrebbero essere realizzati con adeguato supporto economico e il giusto contesto normativo.

Si stima che i soli progetti individuati comporterebbero una riduzione del 15%-20% delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Considerando che l'applicabilità di queste soluzioni è sostanzialmente estendibile all'intero settore, che ha emissioni dirette e indirette di CO<sub>2</sub> di 5,5 milioni di tonnellate l'anno, è ipotizzabile una riduzione di circa 1.100.000 t di CO<sub>2</sub> l'anno.

Oltre alla decarbonizzazione dei settori industriali e lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> nei giacimenti esauriti, un progressivo passaggio verso l'idrogeno blu potrebbe garantire una realistica transizione dal gas, in cui l'Italia, in questo momento, può essere considerata un hub mediterraneo.

### **11.4 Migliorare l'Economia Circolare dell'Italia incrementando il riciclo**

Come si evince dai dati del Rapporto ambientale di Assocarta, sono stati esportati 1,5 milioni di tonnellate di carta da riciclare e tale quota è potenzialmente destinata ad aumentare in considerazione di tre fattori principali: l'aumento delle raccolte finalizzato al raggiungimento degli obiet-

tivi di riciclaggio, l'obiettivo di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e il divieto di collocamento in discarica dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata. Bisogna però evidenziare che nell'ultimo anno in Italia sono stati avviati due nuovi impianti di produzione di carta che utilizza carta da riciclare, per una capacità produttiva che a regime raggiungerà le 800.000-900.000 tonnellate circa. Possiamo quindi prevedere una costante riduzione delle esportazioni.

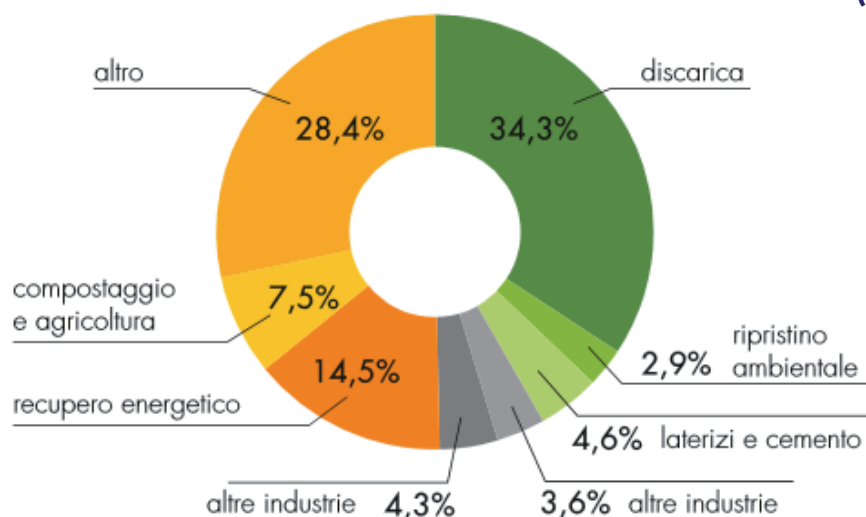
Per contro, è corretto ritenere che, raggiungendo una capacità di raccolta prossima al suo limite teorico, si potrà arrivare a disporre di ulteriori 800.000 t circa di carta, ad oggi ancora da intercettare (salvo migliori verifiche).

Le principali misure individuabili per incrementare l'efficacia ed efficienza del riciclo a livello nazionale devono considerare una serie di interventi tra loro coordinati che, insieme all'installazione di nuova capacità produttiva, prevedano l'inserimento progressivo di tecnologie in grado di ottimizzare la gestione degli scarti e un sistema di logistica sempre più "verde", oltre all'ampliamento dell'utilizzazione delle fibre secondarie (ad esempio nel contatto per alimenti).

Nel 2019 l'industria cartaria ha prodotto 982.400 tonnellate di rifiuti, pari a circa 110 kg ogni 1000 kg di carta prodotta. Le principali tipologie di rifiuti sono le fibre e cariche da separazione meccanica (35,3%), lo scarto di pulper (26,3%), i fanghi da depurazione biologica (7,2%). Il restante 30% è composto da rifiuti di vario genere, in prevalenza rifiuti d'imballaggio e altri residui di produzione.

La discarica rappresenta ancora una voce importante nella destinazione dei rifiuti dell'industria cartaria (il 34,3%), mentre il recupero energetico rappresenta solo il 14,5% e il restante 51,2% è destinato ad altre forme di recupero.

### DESTINAZIONE DEI RIFIUTI DEL SETTORE CARTARIO (%)



L'attuale situazione italiana differisce significativamente dal resto d'Europa. Nella tabella seguente viene riportato un confronto, sempre relativo all'anno 2019 in cui emerge che la differenza tra il nostro paese ed il sistema europeo è sostanzialmente determinato dal diverso rapporto tra il ricorso alla discarica e il ricorso al recupero energetico.

%	Italia	Europa
<b>Discarica</b>	34,3	10
<b>Recupero energetico</b>	14,5	47,7
<b>Altre forme di recupero</b>	51,2	42,3

Da evidenziare peraltro che il dato europeo è negativamente influenzato dal dato italiano in quanto il valore nazionale concorre alla costruzione del valore europeo. In un confronto tra Italia e altri paesi europei esclusa l'Italia stessa il divario sarebbe quindi ancora più marcato.

L'esperienza passata e la situazione europea ci dicono quindi che non vi sono ostacoli tecnologici o normativi che impediscano il raggiungimento di un obiettivo del 10% massimo di conferimento in discarica.

Le misure che potranno invece in futuro consentire alle cartiere una riduzione della produzione di rifiuti sono:

- l'incremento della qualità nella raccolta e selezione della carta da riciclare, al fine di consentire una minore produzione di scarti del riciclo;
- la separazione a monte dei materiali compositi e gli imballaggi complessi, da destinare specificatamente a cartiere dedicate, sempre al fine di consentire una minore produzione di scarti del riciclo;
- l'introduzione su vasta scala di nuove tecnologie di recupero delle fibre, disidratazione degli scarti e produzione di plastiche di recupero dagli scarti del riciclo;
- l'adozione in maniera sistemica e estensiva della disciplina del sottoprodotto con l'impiego di fibre e cariche minerali da separazione meccanica e fanghi di depurazione in buone pratiche di simbiosi industriale per la produzione di carta e altri manufatti, il compostaggio e la produzione di biogas.

Ipotizzando che l'industria cartaria mantenga sostanzialmente stabile la propria produzione di rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo del 10% massimo di conferimento in discarica corrisponde ad avviare a recupero altre 240.000 tonnellate di rifiuti.

Quindi il ricorso alla discarica per i rifiuti generici è sostanzialmente limitato, e per incidere sull'ammontare complessivo di rifiuti destinati in discarica (340.000 tonnellate) è necessario concentrarsi sui rifiuti che maggiormente ne fanno ricorso, ovvero gli scarti di pulper (circa il 45% delle quantità).

Tipologia di rifiuto	Produzione	Avvio in discarica
<b>Scarto di pulper</b>	260.000	115.000
<b>Scarti della separazione meccanica, fibre e fanghi contenuti carbonati</b>	350.000	75.000
<b>Fanghi biologici</b>	70.000	17.000
<b>Rifiuti generici</b>	300.000	134.000

Considerato infine che nel recupero di materia l'Italia è già allineata ed è anzi più avanti della media europea, possiamo ipotizzare che le strade per raggiungere ulteriori incrementi nel recupero di materia con le attuali tecnologie sono limitate. Quindi la principale opzione per ridurre nel breve e medio periodo il ricorso alla discarica rimane il recupero energetico.

Per raggiungere l'obiettivo del massimo 10% di rifiuti in discarica il settore cartario ha quindi un fabbisogno infrastrutturale di impiantistica per il recupero di circa 240.000 tonnellate di rifiuti, in prevalenza scarti di pulper e altri rifiuti di vario genere.

Va considerato che ogni punto in percentuale in più di riciclo della carta, significa 84.000 tonnellate sottratte dalla discarica e riciclate dall'industria cartaria.



## 12. Chiodi inutili?

Solo se il chiodo regge, lo specchio può star a pensare all'inutilità dei chiodi, solo se la legna arde e l'aria fa resistenza, il fuoco può vagheggiare l'assenza della legna e la colomba quella dell'aria.

Aristotele pareva che sostenesse (ma sembra fossero d'accordo anche Socrate e Platone) che per mandare al diavolo la filosofia bisogna fare la filosofia!

Insomma, per pensare che **oltre ai chiodi vi siano tanti altri modi che consentono di stare appesi, ci vuole il tempo necessario ed occorre che il periodo della transizione venga utilizzato bene.**

E l'industria della carta, anche nella transizione ecologica e ambientale, può svolgere un ruolo essenziale nell'ottica di un Green Deal se innanzi tutto si attuano gli interventi "ordinari" già previsti, senza i quali anche interventi "straordinari" rischiano di perdere importanza.

## Consentitemi qualche ringraziamento.

Al **Comitato di Presidenza, il Consiglio Direttivo e gli Associati**, grazie ai quali abbiamo potuto svolgere le attività riportate in maniera dettagliata sul Rapporto Attività.

Alla **Federazione Carta e Grafica**, al Consiglio Generale della stessa e in particolare il suo Presidente **Girolamo Marchi**, oltre al Presidente Albertini di Assografici e il Presidente Peretti di Acimga con i quali abbiamo lavorato su tanti argomenti, quali ad esempio l'“essenzialità della filiera” e l'inserimento della carta nel PNRR.

A Comieco, guidato dal Presidente Cecchini e dal Vicepresidente Bianchi, che continua ad operare secondo criteri di sussidiarietà al mercato.

Tutti i nostri temi sono, poi, affrontati molto spesso (e prima) in un contesto europeo in cui il ruolo della **Cepi** è fondamentale, a maggior ragione in questo periodo in cui è presieduta dall'ing. **Ignazio Capuano**.

Un ringraziamento a Confindustria, in particolare al Dott. **Regina** e al Prof. **Beccarello** per i risultati raggiunti, importanti e rilevanti, e per quelli che raggiungeremo ancora, grazie anche al Comitato Tecnico Energia.

Avrei voluto ringraziare la Commissione Sindacale e le rappresentanze sindacali per la conclusione del rinnovo del contratto di lavoro.

Non lo posso fare perché il contratto non è stato ancora rinnovato: lo farò.

Ma intanto voglio ringraziarli per l'impegno in una trattativa che è ripartita in piena pandemia con tutte le difficoltà del caso.

Infine, un ringraziamento alla squadra di Assocarta che anche in “digitale” è sempre stata attiva, continuando nella strada di incrementare l'attività di servizio con i soci.

Chiudo con una frase di Sir Winston Churchill secondo il quale **“l'ottimista vede opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede il pericolo in ogni opportunità”**.

**Come cartai sapremo certamente trovare il giusto equilibrio!**





numeri

- 92% di carta e cartone riciclati
- 57% di carta e cartone riciclati
- 81% di carta e cartone riciclati
- 22% di carta e cartone riciclati

L'appuntamento Conico rilancia la Paper Week: da domani una serie di iniziative digitali per conoscere meglio uno dei settori strategici in un mondo sostenibile. Noi italiani siamo bravi nella raccolta, ma attenzione agli errori:

# UNA CARTA VINCENTE

FILIERA OTTIMA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE COSÌ LA PANDEMIA DÀ UNA SPINTA AL RICICLO

di Paolo Valentini



webinar

in collaborazione con

ASSOCARTA

MACCHI di CELLERE GANGEMI



ecologia LEGAMBIENTE

EDIZIONE

# ecoforum

mercati dell'Economia Circolare

SOLE | IMPIANTI | PRODOTTI

La Economia Circolare deve essere uno dei pilastri del Recovery Plan per il decollo di una delle più fertili economie del nostro Paese. Per valorizzare le esperienze le economie e le motivazioni attive delle grandi potenzialità servono, però, politiche pubbliche e strumenti adeguati.

-22 ottobre 2020

22 ottobre ore 14.00  
Presentazione della CEO  
a cura di Conico Webinars

TUTTI I CONTENUTI SARANNO TRASMESSI ONLINE

forum.it - nuovatecologia.it - legambiente.it



Scenari Presentate alcune proposte sul contributo che questo materiale può fornire nel Recovery Plan. Ora si punta alla ricerca e al rinnovamento degli impianti. Per un ciclo virtuoso

# LA CARTA CIRCOLARE

LA FILIERA PUNTA SUL RICICLO  
LA CHIAVE È LA SOSTENIBILITÀ

La direttiva che indica il 70% come obiettivo per il 2030 è stata rivista e aggiornata a quello del 70% nel 2020. Il risultato ottenuto grazie al lavoro e all'impegno di tutti dai Comuni ai cittadini che hanno compreso l'importanza della raccolta differenziata, «la carta che viene utilizzata direttamente per un ciclo produttivo».

La carta è un materiale che ha sempre favorito la distribuzione e la comunicazione. Oggi, grazie all'intelligenza artificiale e alla tecnologia, è possibile realizzare carta e cartone riciclati che sono in grado di essere riciclati a loro volta, in un ciclo virtuoso che è la chiave per la sostenibilità.

bando di concorso

# CARTA TECNOLOGIA FUTURA

Aticella RoM

segreteria@aticella.com




# ASSOCARTA

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

[www.assocarta.it](http://www.assocarta.it)

13.14.15  
OCTOBER 2021  
LUCCA - ITALY

# MIA 2021

MACHINERY AND PLANTS  
FOR THE PRODUCTION OF PAPER  
AND PAPERBOARD AND FOR  
THE CONVERTING OF TISSUE PAPER